

473

CAVLONIA

474

1) Sima-grondaja arcaica, con fogliami e meandro; grondaja imprecisata. 2) Sima più recente, con maschere leonine, innestate sulla fascia a meandro complicato, chiusa in alto da foglie lesbie a rilievo e da una cornicetta a meandro. 3) Altri frammenti analoghi, però con ovoli in alto. 4) Altra serie con anthemion a rilievo. 5) Serie di cimase a palmette e fiori di loto liberi.

Pochissime di codeste tea. appartengono alla fine del sec. VI; la maggior parte alla pienza del V, nel

damo, non conosciamo un solo brano di muro della cinta militare, od i resti di uno solo dei sontuosi edifici, di cui Thurii andava orgogliosa.

Se la storia della distruzione di Sibari non è, come da vari storici moderni si sostiene, una fiaba (argomento delicatissimo, sul quale io, come archeologo, non oso pronunciarmi), tutto ciò che in codesta città si riferisce a monumenti, arte ed industrie, dovrebbe essere arcaico del VII e VI secolo; e le tea. si dovrebbero contare, vorrei dire, a migliaia di pezzi. Invece

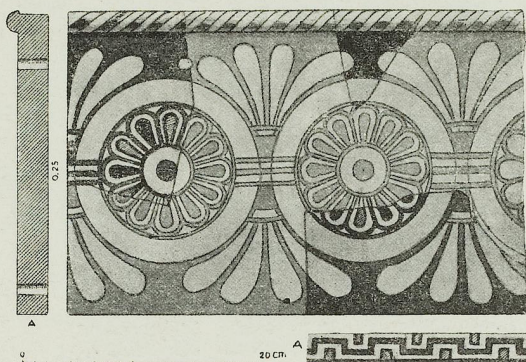


FIG. 34.

quale tempo deve essere avvenuto un rimaneggiamento ed una riforma generale del tempio e della sua decorazione epistiliare.

VII. SYBARIS-THURII. Le due celebrate città si devono considerare come assolutamente inesplorate. Anzi, della prima è sempre un mistero la ubicazione precisa, e della seconda si conosce molto all'ingrosso il sito, desunto, più che altro, dalla sua necropoli, in parte esplorata dal Cavallari (*Notizie sc.*, 1872, pag. 245 sg.; 1880, pag. 152 sg.), l'unico archeologo che sia vissuto alquanto tempo sui luoghi, da lui percorsi in ogni senso, dandoci, come risultato delle sue ricognizioni, uno schizzo topografico, che rimane sempre fondamentale e molto apprezzabile. Alquanti anni appresso, il Viola, andando alla ricerca del posto di Sibari, non ha fatto se non ricalcare le orme del Cavallari. Ma in sostanza, però, per le due famose città tutto è ancora da fare; e della stessa Thurii, celebre per il suo impianto edilizio attribuito all'architetto Ippo-

il Cavallari, nelle ripetute peregrinazioni sul tanto difficile e controverso terreno, e nei molti tasti ed assaggi qua e là eseguiti, non pervenne se non a scoprirne pochi ed assai modesti frammenti, che pur nella loro pochezza dovrebbero costituire un prezioso indizio topografico. Alcuni pezzi sono ora conservati nel Museo di Cosenza. Sono sette tra grandi e piccoli tutti di cassette, con la consueta e notissima decorazione a fasce intrecciate e fogliami all'innesto dei nodi. I colori sono i soliti, ed in taluni pezzi conservano ancora molta freschezza. I cartelli del Museo di Cosenza li dichiarano provenienti dalla contrada S. Mauro. Ma S. Mauro in quel di Corigliano è sulla destra del Crati, ed una parte di tale contrada coincide col suburbio di Thurii, mentre Serra Pollinara od Apollinara è sulla sin., ed è là che il Cavallari avrebbe scoperto delle tea. Se i cartelli indicatori del Museo di Cosenza sono esatti, se ne deve concludere che le tea. di Cosenza non sono quelle